

Il confronto Moratti: asse virtuoso Milano-Roma

Veltroni: Finanziaria senza emendamenti

E a Berlusconi: avanti con il dialogo

Il leader pd: basta giochini sul documento più importante. Il Cavaliere: subito la legge elettorale o si voti con questa

La bozza Bianco

Il leader pd: «C'è stata una prima bozza Bianco approvata da Forza Italia e una seconda da altri»

MILANO — Veltroni è ottimista: «Siamo ad un passo dalla soluzione». Berlusconi traccheggia: «spera» nella possibilità di chiudere in fretta, «ma la cosa importante è che si vada al voto, con qualunque legge elettorale». E aggiunge: «Questa è una buona legge elettorale e in una settimana, con alcune piccole modifiche, potremmo avere un sistema di voto assolutamente efficiente».

Un'altra giornata interlocutoria per la riforma, anche se ieri il leader del Pd, a margine del convegno milanese sulla trasparenza nella pubblica amministrazione organizzato dalla Fondazione Civicum e ospitato dalla Fondazione Corriere della Sera, ribadisce la sua «totale buona volontà»: «Berlusconi ha espresso un invito, che io accolgo, a proseguire il dialogo. Siamo ad un passo da una soluzione che possa dare al Paese un inizio di percorso virtuoso». Veltroni spiega che «c'è stata una prima bozza Bianco approvata da Forza Italia e una seconda bozza Bianco da altre forze politiche. Si tratta

ora di trovare un punto di equilibrio».

E mentre il capogruppo di Prc alla Camera, Gennaro Migliore, liquida il botta e risposta («Eviterei di far apparire la legge elettorale come un affare a due tra i partiti più grandi»), Veltroni guarda avanti. Legge elettorale a parte, il sindaco di Roma sceglie la platea riunita in sala Buzzati per fare una proposta sulla Finanziaria: «Il documento più importante del Governo — premette — viene sempre trasfigurato nella sua filosofia iniziale dal Parlamento, con i giochini degli emendamenti dell'ultima ora. E quella non è finanza creativa, ma fantasia pura». Quindi? La proposta è quella di cambiare metodo: il Governo presenta la sua proposta; il Parlamento la esamina e fa un documento di correzione o integrazione; il Governo riprende e rivede il tutto preparando la stesura definitiva, che arriva al Parlamento e si vota il pacchetto senza più possibilità di emendamenti. Un modo, anche questo, per superare le farraginosità del sistema e attuare la «profonda rivoluzione democratica», auspicata da Veltroni per affrontare le richieste di una società in cui bisogna operare «velocemente e con trasparenza».

Dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, giunge la proposta di un'alleanza Milano-Roma «perché il Governo premi i Comuni virtuosi e smetta di penalizzarli come invece succede oggi». La Moratti si augura di avere dalla sua parte

in questa battaglia «il mio amico e collega Walter Veltroni, che ha più potere di me visto che è anche il leader del maggiore partito di Governo». Non solo. L'ex ministro all'Istruzione sfida la Capitale: «Se Veltroni è d'accordo, mi impegno a creare da subito un benchmark con Roma per creare competizione virtuosa fra le due città, misurandone i punti di forza e di debolezza».

Il resto sono i numeri presentati, dopo il saluto del presidente di Rcs, Piergaetano Marchetti, dal presidente della Fondazione Civicum, Federico Sassoli de Bianchi, che ha messo a raffronto i bilanci 2006 di Roma, Milano, Torino, Napoli. Esaminando le entrate, si ricava che Napoli è la città più aiutata da fondi europei, statali, regionali: 623 euro pro capite, contro i 286 di Torino, i 158 di Roma e i 91 di Milano. Quanto alla ripartizione delle spese correnti, le voci più gettonate mostrano che Roma punta su territorio e ambiente e su trasporti e viabilità; Milano agisce sul sociale e ha aumentato, rispetto al passato, i fondi destinati alla cultura; Torino detiene il primato sull'istruzione pubblica; Napoli ha investito soprattutto sul territorio e sull'ambiente. Ma, la precisazione è obbligatoria, all'interno di questa voce del capoluogo campano, le spese sono andate più al servizio idrico e ai parchi che al settore rifiuti. Appunto.

Elisabetta Soglio

76 euro

è il disavanzo pro capite della gestione di competenza a Milano: nella Capitale, invece, il disavanzo si ferma a 27 euro a persona. Le entrate tributarie sono di 832 euro pro capite a Milano, 812 a Roma

302 euro

è la cifra delle entrate pro capite per l'Irpef nel capoluogo lombardo, a Roma sono 208. Per l'Ici, invece, Milano incassa 312 euro a persona contro i 369 della Capitale

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Sulla legge elettorale, la Casa delle Libertà si rompe. A tutti noi accade lo stesso da tempo.

www.corriere.it/italians

